# BOOK MAGAZINE

MAGGIO/GIUGNO

PAY EDIZIONI + PREFERITO NETWORK

FREE + STORY + PEOPLE + LIFE

## In questo numero:

***INTERVIEW***
Giovanni Maria Pedrani
Cristina Cavallazzi
Maria Luisa Conforti
David Lucarelli
***SKETCHBOOK***
**I Sogni di Kia** di Giovanni Lembo e Marco Sindici

+

***STORY***
*Tic toc* di Caterina Franciosi
*Il pagliaccio* di Marco Rubboli
*Tu Si Que Mueres! e L'ultima lettera di Vincent* di Diego Cocco
*Charlotte X* di Gaia Di Novi

+

***EVENT & GALLERY***
Gallery fotografica per la manifestazione "Un calcio alla Sclerosi" e per la presentazione dei libri di Maria Luisa Conforti e Maria Luigia Troiano.
***HISTORY***
Il fantasma di Monteverde

# EDITORIALE.

**Il dovere dell'editore e quello dell'autore.**
**Promozione e diffusione**
Un libro appena pubblicato ha bisogno di promozione e diffusione per farsi conoscere al pubblico. Credo che su questo siamo tutti d'accordo.
Iniziamo dalla **diffusione**:
Una casa editrice **non a pagamento**, investe molto nella produzione; non tutti lo sanno, ma mettere un testo in commercio costa, e non poco, ci sono molte spese, l'editor, il correttore di bozze, il grafico, la tipografia su cui si investe molto, sia per la qualità che per la quantità. Eh si perché la quantità necessaria iniziale non è 30/40 libri, bensì, è importante sapere, se non si parte da 300 copie minime non si ottiene la giusta diffusione. Parliamo degli store online, IBS, Feltrinelli, Amazon, Mondadori... sto parlando di stampa iniziale, perché un titolo non deve mai non essere disponibile. Quindi Il distributore va fornito, sia con i titoli sia con le schede tecniche. Schede che vanno inoltrate a tutte le librerie tradizionali. Tutto questo ha un costo, sia di denaro che di tempo per chi ci lavora. Tornando a parlare di librerie e di distributore, entrambi hanno la loro percentuale sul libro prodotto dall'editore, che parte dal 35 % per i primi fino a un 60 % per i secondi. Cosa Rimane all'editore dopo aver anche versato i diritti d'autore? Dopo aver pagato il corriere che consegni i libri sia in libreria che al distributore? Per non parlare delle librerie furbette che quando le chiami per un resoconto ti rispondono che in quel momento hanno tanto lavoro che lo inoltreranno in un secondo momento.
Passiamo adesso alla **promozione**.
La casa editrice si occupa di interviste, radio, tv e/o su magazine, della promozione social, delle comunicazioni stampa. Cercando poi visibilità attraverso la partecipazione a fiere e ogni altra occasione dove è ben accetta la divulgazione dei testi.
Sembra poco?
L'autore, a questo punto dovrebbe rimboccarsi le maniche e dire, "cosa posso fare per il mio editore?". Non è difficile capire che se un autore non ci mette del suo non andrà lontano. C'è invece chi pensa che dopo aver scritto un libro il lavoro sia finito e aspettano fiduciosi i diritti che giustamente gli aspettano. Ancora un'altra fetta di autori è quella che chiede all'editore di organizzare presentazioni in giro per l'Italia, in caffè letterari che vogliono 200 euro più iva per la sala più il 40% di ogni copia venduta il giorno stabilito per la presentazione. Verrebbe da dire, "nient'altro?".
C'è chi lo fa, certo, e molte sono a pagamento, che chiedono un minimo di 2000 euro in anticipo, e molte volte adottano un prezzo di copertina molto più alto del dovuto. Ma si sa, a loro piace vincere facile. Oppure ci sono case editrici che chiedono l'obbligo di acquisto copie, e che non danno libri in conto vendita all'autore neanche se pregati in ginocchio.
E allora, perchè continuare a fare questo lavoro?
Perchè alle passioni, alle belle storie, ai libri fatti bene noi ci crediamo. Chi vuole pubblicare con noi deve sapere fin dall'inizio che non chiediamo soldi, ma neanche li vogliamo buttare nel cestino.
Quindi autori lavorate **con noi** e lavorate **per voi**.

**Aurora Di Giuseppe**
**Giovanni Lembo**

# PAV Edizioni, i prossimi appuntamenti:

**Dal 31 al 2 Giugno**
18 edizione Fiera del libro Imperia
Centro storico Porto Maurizio
www.fieradellibroimperia.it/

**8/9 Giugno**
Herocon Dollexpo Super Heroes Convention
Via Portuense 741

**21/22/23 GIUGNO**
Prima rassegna del Libro, dell'arte e della Cultura.
Dal 21 al 23 giugno a Gioiosa Jonica il Club per l'UNESCO insieme alla Pro Loco UNPLI di Gioiosa Jonica, con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale (Assessorato alla Cultura) ed in collaborazione con la PAV Edizioni Roma, propongono la prima grande rassegna del Libro e della Cultura che avrà come location il maestoso Palazzo "Amaduri" nel centro storico del paese (luogo di grande Cultura e scrigno di importanti opere d'arte di pregio e valore) con **ingresso gratuito**.
Sono invitati a partecipare, esporre e presentare, autori e editori, in particolare del meridione d'Italia, ma i veri protagonisti, saranno naturalmente, i libri e le loro storie.

***Book Magazine***
***Rivista gratuita e indipendente di cultura***
***Maggio/Giugno 2019 - Numero 0***

Allegato a Sitopreferito Magazine
Direttore responsabile
*Giovanni Lembo*
Direttore editoriale
Aurora Di Giuseppe
***Progetto grafico e impaginazione***
*Pixie Communications SAS*
***Distribuito gratuitamente attraverso i portali ed i social di PAV Edizioni e Preferito Network***
***Mail: bookmagredazione@gmail.com***

Per la vostra pubblicità su Book Magazine, per informazioni di carattere commerciale, per l'invio di racconti, proposte, idee, basta inviare una mail a

**bookmagredazione@gmail.com**

## 26 Maggio - Guidonia (RM)

Grande affluenza e partecipazione al 1° Trofeo "Un calcio alla Sclerosi" organizzato dalla PAV Edizioni, da Alessandro Capone, autore del libro "Solo per passione", giunto alla seconda edizione, arricchito di nuovi capitoli, e dall'AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla). La manifestazione è stata relizzata per dare visibilità e sostenere l'operato dell'AISM, nei confronti della quale sono stati donati parte dei proventi del libro di Alessandro Capone.

Vuoi presentare il tuo libro in radio e...
in diretta streaming audio e video?
...e poi magari incontrare i tuoi lettori per
un aperitivo ed un firmacopie?

PREFERITO RADIOSHOW
ROCK · GIRLS · NEWS

**Chiedici come, manda una mail a:**

**info@sitopreferito.it**

RADIO KAOS ITALY

## 11 Maggio - Lesina

Presentazione del libro PAV Edizioni "Al di là dell'orizzonte visibile" di Maria Luisa Conforti organizzata dall'Associazione Mentelocale di Lesina. Era presente la presidente Maria Luisa Sticozzi e la vice presidente Anna Lucia Manduzio.

+

## 12 Maggio - Foggia

Presentazione del libro Dieci Anni di Maria Luigia Troiano presso la galleria CREO.
A introdurre il titolare Angelo Pantaleo.

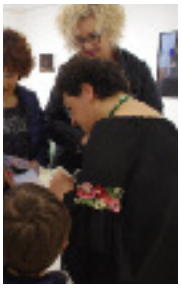


Foto di Franco Paoletta e Angelo Pantaleo

# Tic toc

di Caterina Franciosi

Lanciai il cellulare fuori dal finestrino e mi allontanai senza guardarmi indietro. Non volevo più avere nulla a che fare con quella casa.
Perché, mi chiedete? Lasciate che ve lo racconti...

Ero molto stanco quando rientrai a casa quella sera. Sapete, era stata una di quelle giornate al lavoro. E la linea della metro era stata chiusa per un incidente, perciò ero stato costretto a prenderne una alternativa, impiegandoci mezz'ora più del dovuto. Insomma, tutto ciò che volevo era farmi una doccia e mettermi a letto. E sperare che il nuovo giorno portasse con sé solo buone notizie.
Uscii dalla doccia ancora fumante, appannando tutto lo specchio come al solito. Mentre mi strofinavo i capelli con l'asciugamano, ci passai sopra una mano, lasciando un segno in diagonale. Il mio aspetto non era certo dei migliori, constatai con un'occhiata rassegnata. Scrollai le spalle e presi il phon dal mobiletto, buttando da parte l'asciugamano. Stavo per premere il bottone quando sentii qualcuno bussare al vetro della finestra. Mi fermai con la mano a mezz'aria, le orecchie tese.
Senza capire, andai alla finestra del bagno e la aprii, restando a fissare inebetito il mio fiato che si condensava in nuvolette bianche nel freddo della notte. Guardai giù, in giardino, solo per trovarlo vuoto e coperto di brina.
Se fossero stati dei ladri non avrebbero di certo bussato, così decisi di lasciar perdere. Richiusi la finestra e finii di sistemarmi, poi andai a letto e spensi il telefono. Ne avevo abbastanza di tutto. Mi lanciai sul materasso e accesi la televisione, alla ricerca di qualche televendita che conciliasse il sonno.
"Oh," esclamai quando arrivai all'ennesimo canale sconosciuto. "Un frulla-tutto. Perfetto."
Avevo già gli occhi chiusi quando udii nuovamente bussare sul vetro. Sobbalzai così tanto da lanciare il telecomando a terra. Mi tirai su a sedere senza capire. Ma cosa - ?
*Tic toc. Tic toc.*
Due brevi colpi ritmati.
Spensi la TV, andai alla finestra e la spalancai, pronto ad insultare lo spiritosone di turno. Eppure il giardino era ancora vuoto e immobile, esattamente come prima. Mi sporsi sul davanzale, guardando in tutte le direzioni, ma nulla. Sbirciai persino la grondaia, ma vidi solo la sottile patina lucida del ghiaccio che iniziava ad avvolgere il metallo.
E mentre mi trovavo lì, in pigiama con i piedi gelati, il suono riprese.

*Tic toc. Tic toc.*
Non veniva da fuori.
*Tic toc. Tic toc.*
Veniva da dentro.
*Tic toc. Tic toc.*
Veniva da dietro di me.
Come un automa, mi allontanai dal davanzale e fissai l'anta dell'armadio. C'era uno specchio lì dentro. Un vecchio specchio acquistato ad un mercatino ad un prezzo stracciato. All'epoca, mi ero stupito di quanto poco costasse e – soprattutto – del fatto che il negoziante fosse sembrato stranamente *contento* di vederselo portare via.
Accostai l'orecchio al legno.
*Tic toc. Tic toc. Tic toc. Tic toc.*
Mi scaraventai contro il letto. Qualcuno bussava furiosamente da dentro.
Ero ancora lì, immobilizzato a terra, quando il rumore cessò e la stanza piombò in un silenzio innaturale. L'anta dell'armadio si aprì di pochi centimetri.
All'improvviso, mi resi conto che il suono che avevo udito in bagno non veniva dalla finestra. Lo avevo pensato io, ma non era mai arrivato da lì. Era sempre arrivato dallo specchio. Presi il telefono, i primi abiti che mi capitarono a tiro e – di sotto – le chiavi della macchina. E quando riaccesi il telefono, capii che non era stata la prima volta. Scorrendo le foto, mi accorsi di qualcosa di strano. C'ero *io*, a letto e addormentato. E mi chiesi come fosse possibile, dal momento che vivevo da solo.

BOOK MAGAZINE

# L'ultima lettera di Vincent

## Diego Cocco

Auvers – sur – Oise, 27 luglio 1890

Mio caro Theo,
Grazie della tua dolce lettera e del biglietto da 50 fr. che conteneva. Siamo arrivati a questo punto e oggi ho trovato tutte le conferme che andavo cercando: sono finalmente riuscito a decifrare il messaggio. Il cerchio e i canali esterni, quella geometria perfetta che ho soprannominato Soffio Extraumano si è aperta alla mia comprensione. Come ben sai, ho passato gran parte del tempo a osservare e tratteggiare i ventisette metri di spighe piegate a sud, tristi eppure palpitanti quasi quanto il mio cuore condannato.
Ora so che loro arriveranno, l'hanno già fatto in passato, più volte. Durante le mie crisi psichiche sono stato trasportato dentro le navi volanti per essere esaminato e preparato. Caro fratello, so cosa pensi, ho letto le stesse reazioni negli occhi del dottor Gachet e ancor prima in quelli di Gauguin. La volontà di trasfigurazione mi ha permesso comunque di andare oltre; arriverà a breve il tempo in cui la scienza ignota e l'espressione massima del colore si fonderanno per dare luce alla nuova realtà.
L'ho capito oggi, una volta che avrò abbandonato questa terra diventerò io stesso colore. Mi alzerò verso il cielo tumultuoso e potrò vibrare libero oltre il limite conosciuto.
Mio povero fratello, non disperare. Troveranno il mio corpo lacerato e pregheranno e proveranno ogni artifizio per farmi rimanere, ma io avrò già imboccato la strada che attraversa le spighe e le nostre dimensioni, le loro navi volanti ad accompagnarmi come neri corvi sopra la mia testa. Io sarò luce e sarò colore. La passione per la vita era la prigione delle mie tele, dei miei sentimenti, loro l'hanno sempre saputo, e adesso mi offrono una via per la pace. Prendo questa decisione in assoluta serenità.
Una forte stretta di mano.

Vincent

# Tu Si Que Mueres!

## Diego Cocco

– Ecco a voi il prossimo concorrente di Tu Si Que Mueres!
– Buonasera a tutti, un inchino maestoso ai quattro guru della Giuria Galattica. Mi chiamo Diego e sono il rappresentante del Pianeta Terra, Nazione Italia, Regione Veneto, Provincia di Vicenza.
– Hai un minuto di tempo per convincere i giurati a risparmiare il tuo popolo. Mostraci il valore della stirpe terrestre!
– Benissimo. Dunque, io avrei portato alcune fotografie come prova della magnificenza della mia civiltà. Ecco qui, in decadente ordine cronologico, il Colosseo, la torre di Pisa, la diga del Vajont e...
– Non hai qualcosa di più recente?
– Ehm... volevo proporvi l'istantanea di un bellissimo ponte, ma non so più dove diavolo sia finita.
– Allora, in qualità di giurato dei Biondo Trump io dico: morte ai terrestri!
– No no no, non potete annientare sette miliardi e mezzo di umani senza avere prima apprezzato la magia e l'utilità dei social network, e poi, guardate qui! L'ologramma di Cristiano Ronaldo, il grande CR7, trecentotrenta milioni di followers, questo è il video della sua strabiliante rovesciata contro la Juventus.
– Orrore! Io, sovrano del popolo Zebra e portatore dei Trentasei Sacri Scudi ribadisco: morte!
– Bene. A questo punto attendiamo i verdetti degli ultimi due giudici. Grande Ringhio, tocca a te.
– Dunque, miserabile inquinante terrestre, hai detto che vieni dalla provincia di Vicenza, quindi, se non sbaglio, tu sei un magnagatti!
– Oh no, mio signore. È una leggenda metropolitana, non so dove sia nata questa assurda diceria! Io i gatti li adoro, sono animali bellissimi, così paffutelli e coccolosi.
– Capisco. Allora sia. La razza umana deve essere cancellata.
– Ma come? E se avessi risposto invece che a mio padre a una cena di lavoro hanno rifilato una coscia di Siamese facendola passare per del tenero coniglietto?
– Be', Allora sarebbe stato diverso, ti avremmo promosso agli Alive. In quanto a me, Imperatore dei Ratti Seriali, mi bastava mettere finalmente le zampe su quella dannata ricetta.

# Il pagliaccio

di Marco Rubboli

Diana all'epoca dei fatti viveva sola in un bilocale al quarto piano. Non era una sistemazione di lusso ma ne era soddisfatta, perché l'aveva arredato da sola secondo il suo gusto. La stanza
che fungeva da cucina e da salotto aveva mobili chiari e un divano blu oltremare. Invece nella camera da letto la ragazza aveva bambineggiato a volontà, producendo un caos mieloso di pupazzi, orsetti di peluche, colori pastello.
A Davide non piaceva troppo, quell'ambiente creato da un capriccio infantile della sua fidanzata. Quando dormiva da lei si sentiva a disagio, "in un mondo di frutta candita".
Ma Diana non era affatto disposta a rinunciare al suo residuo d'infanzia. Non era neanche il caso di parlarne. Teneva troppo a tutti gli amici che le avevano fatto compagnia da bambina.
Su tutto quel mondo vegliava il pagliaccio, il pupazzo a cui lei era più affezionata. Il pagliaccio era grande, molto più grande di tutti gli altri. Diana ricordava che quando era arrivata a sette anni la loro altezza era stata circa uguale, e allora le era sembrato di essere molto cresciuta, quasi adulta.
Il buffo essere aveva lunghi boccoli color verde chiaro e un bel nasone rosso. Il suo corpo era lungo e dinoccolato, vestito a colori vivaci. Non aveva nulla dell'aria inquietante di certi pagliacci dal viso enigmatico.
Godeva di uno status particolare tra i pupazzi: era quasi pari a Diana stessa. La aiutava a proteggere e accudire le piccole palle di pelo, ascoltava con pazienza le storie e le lamentele della sua padroncina e faceva la guardia alla cameretta quando lei andava a scuola.
Quest'ultimo era un ruolo che, almeno per scherzo, a quei tempi il pagliaccio aveva ancora.
Infatti Diana ogni volta che usciva di casa fissava il pagliaccio seduto su di una mensola, con le lunghe gambe a penzoloni. Poi, seria seria come da bambina, gli raccomandava di fare la
guardia alla casa in sua assenza.
Così fece anche quella sera di novembre, forse in modo più frettoloso del solito perché Davide la stava aspettando in strada per andare al cinema. Diana si infilò il cappotto, si avvolse nella sciarpa e fece per uscire, poi si ricordò del pagliaccio e corse in camera da letto.
"Mi raccomando, fai buona guardia, io torno presto".
Uscì, e chiuse la porta a chiave dietro di sé.
Quando tornò, svariate ore più tardi, trovò la porta aperta: era stata forzata, e c'era la polizia in casa.
Un ispettore le raccontò cos'era successo.
"Può stare tranquilla, i ladri non hanno avuto il tempo di prendere niente. Anzi, sono stati colti sul fatto, e sono già stati portati al commissariato. Tutto grazie a una telefonata. Qualcuno ci ha chiamato e ha detto che i ladri stavano cercando di entrare in casa. Ha fornito indirizzo, piano, numero di appartamento. Però la cosa strana è che poi in casa non c'era nessuno."
"Per forza: io vivo sola." disse la ragazza, ancora un po' scioccata "Probabilmente sarà stato un vicino a chiamare, qualcuno avrà sentito i rumori ma non voleva essere coinvolto."
L'ispettore sorrise.
"In questo caso quel vicino doveva essere in casa sua: dalla centrale hanno richiamato, per essere sicuri che non fosse uno scherzo, e la stessa voce li ha pregati di sbrigarsi."
Diana si strinse nelle spalle: "Non ho idea di chi potesse essere."
Comunque sia, tutto è finito bene." concluse l'ispettore.
Prima di andare a sporgere denuncia Diana chiese di poter andare in bagno. Quando entrò in camera il pagliaccio non era più sulla mensola ma sul letto, giusto accanto al telefono. Diana non disse nulla di ciò alla polizia, e neanche a Davide.
Né a nessun altro, per anni.
Ne parlò solo con me, anni dopo, una sera in cui eravamo a casa sua e di Davide, tra amici. Io avevo espresso l'opinione che ogni cosa abbia un'anima, anche quelle che si considerano comunemente inanimate: pietre, metalli e altri oggetti.
Allora Diana mi chiese di aiutarla a prendere del cibo, o del vino, non ricordo, e appena restammo soli mi raccontò questa storia. Non era certo quel che intendevo io col mio filosofeggiare da ora tarda: si trattava di una faccenda ben più bizzarra. Le chiesi allora se conservasse ancora il pagliaccio. Sì, e lo teneva in camera da letto. Era l'unico pupazzo sfuggito all'esilio in solaio. Mi portò a vederlo. Lo presi in mano e lo fissai. Poi lo poggiai di nuovo sul mobile dove dimorava.
"Ha un'aria simpatica."
"Ma pensi che veramente..."
"Perché no? Forse si sentiva... responsabile."
Prima di uscire gli rivolsi un'ultima occhiata e, tra i boccoli verdi, mi parve di intravedere un sorriso.

BOOK MAGAZINE

# Charlotte X

di Gaia Di Novi

Sono Charlotte X, o almeno così tutti mi chiamano. Sono sempre stata un fantasma per la società: invisibile, senza casa e senza l'amore di una famiglia. Ben presto ho fatto tesoro di quello che mi ha insegnato la strada.
I proprietari di questo appartamento sono appena usciti e non hanno messo l'allarme, li ho visti chiaramente indugiare davanti al monitor luminoso posto vicino alla serratura e fare spallucce. Forse hanno intenzione di tornare molto presto: ciò vuol dire che dovrò essere celere. Se fossi dei contanti dove mi nasconderei? Devo sperare che questi due tizi non abbiano una cassaforte. Apro innanzitutto l'armadio in camera da letto trovo una grossa borsa, l'afferro, con somma sorpresa sembra una Louis Vuitton originale. Inizio a guardare random nell'armadio: ci sono molti abiti e molte scarpe, gli abiti sono della mia misura, ma le scarpe... 35? Seriamente? Ha i piedi di una bambola questa qui? Come mantiene l'equilibrio? Afferro un giubbotto e lo butto alla rinfusa nel borsone insieme a qualche capo. Mi sposto nel cassetto della biancheria, spesso trovo lì dei contanti nascosti. Con somma sorpresa trovo un intero cassetto pieno di biancheria di victoria secret ancora etichettato. Questa sì che è fortuna e sotto di essa, nell'angolo in fondo a destra una mazzetta di contanti.

All'improvviso sento delle urla e degli schiamazzi provenire dalla strada. Mi affaccio per paura che la coppia di ricconi che vive qui possa essere già tornata. Vedo degli uomini che litigano. Non si mette bene. Se finiscono in rissa la polizia potrebbe presto accorrere e per me sarebbe molto difficile allontanarmi senza essere vista. Con sommo rammarico chiudo il borsone e lo metto in spalla, richiudendo l'infisso dietro di me. Sembra ci sia una gang che se la prende con un tizio in giacca e cravatta. Che diavolo avrà combinato quello stupido per farli incazzare così? Droga, prostitute, gioco d'azzardo? Non finirà bene. Provo ad avvicinarmi di soppiatto per cercare di scoprire qualcosa, anche perché nel punto in cui sono ora, l'unica uscita è quella sbarrata dagli uomini della gang. Le grida dell'uomo a terra si fanno sempre più forti. Afferro d'istinto un mattone che trovo a terra, se li colpisco distraendoli, forse posso fuggire e dare il tempo a quel poveretto di rialzarsi e scappare. Sono quattro uomini, è folle quello che sto per fare, ma non me la sento di veder morire questo poveretto in strada. Lancio un mattone. Il tonfo è assordante e in un istante tutti gli sguardi sono su di me.
«Ma che diavolo...», mi esce solo questo dalla bocca. Non c'è tempo per pensare. Afferro il coperchio di un cassonetto dell'immondizia e a grandi falcate mi avvicino al gruppetto. Sarà l'adrenalina, ma corro più veloce del solito. Uno degli scagnozzi mi viene incontro ma non riesco a parare immediatamente il suo colpo. Alzo il braccio per ripararmi col cassonetto e con l'altro lo colpisco sotto lo sterno. Sento un'elettricità attraversarmi il braccio, una luce fievole si diffonde lungo il mio pugno e l'uomo senza miei ulteriori sforzi è a terra. La sua maglietta è bruciata nel punto di impatto. Resto immobile fino a quando gli altri due non decidono di avventarsi su di me. L'uomo d'affari colpisce lo scagnozzo piazzato che sembra non pesare niente, questo lo stringe tra le braccia e sento a distanza il rumore delle ossa che si spaccano. Ma come diavolo ha fatto?
«Attenta!», mi urla all'improvviso. Rinvengo dal mio stato di trans e inizio a correre cercando di sfuggire all'ultimo uomo della gang rimasto in piedi.
Caccio il coltello dalla cintura e incomincio un corpo a corpo con l'uomo.
L'adrenalina mi rende anche più agile, o è la vicinanza di questo sconosciuto in giacca e cravatta? Quando affondo il coltello nell'addome dell'uomo l'elettricità lo percorre di nuovo tutto. Estraggo la lama impaurita da quelle scariche che mi percorrono il corpo e che non sembrano fermarsi. Spaventata inizio a muovermi sperando che cessino, ma nulla. L'uomo d'affari mi si avvicina e tenta di scuotermi. Ad un certo punto urlo «Oh, no!», ma prima che me ne possa accorgere l'aggressore viene rimbalzato via cadendo nuovamente al suolo. Una sorta di campo, barriera ci ha difesi. Inizio a temere la presenza di quest'uomo che pensavo di salvare. Mi devo allontanare da lui e alla svelta. Il vicinato avrà sentito il baccano che abbiamo fatto. La polizia presto sarà qui e sono sicura che più di uno di questi uomini a terra sia morto. Ma la domanda che mi attanaglia è un'altra: che diavolo è successo stasera?

# Intervista a Cristina Cavallazzi

**Come definiresti il tuo libro?**
Definirei questo libro un mix di mistery e fantascienza, c'è il giallo, c'è la fantascienza, e c'è anche un pò di storia, si accenna alla rivoluzione francese ma anche al dominio dell'Impero asburgico. E c'è del rosa, soprattutto verso la conclusione.

**Da dove è arrivato lo spunto che ti ha portato alla scrittura del libro?**
Era partito tutto da una proposta di una pagina fb, che suggeriva un romanzo sul viaggi nel tempo. Ho capito presto che il mio non sarebbe stato il genere desiderato, ma mi ci ero appassionata, mi ero affezionata ai miei personaggi e lo ho continuato ugualmente, e adesso vedo che ho fatto la scelta migliore!

**Raccontaci il tuo metodo di scrittura.**
Io scrivo direttamente sul PC, salvo poi operare cambiamenti e inserire paragrafi a seconda dei fatti successivi. Avendo tanti filoni diversi tengo anche appunti e note, e controllo molto spesso se esistevano o meno certi particolari. Ho cercato comunque di usare un linguaggio moderno, l'esame di maturità si chiamava esame di Stato, ma adesso ha un significato diverso, e avrebbe generato confusione, ad esempio.

*La vicenda si svolge a metà '800, e trende l'avvio dal ritrovamento di due oggetti del tutto inaspettati, i segreti di cui parla il titolo. Il primo è uno strano apparecchio che consente di effettuare viaggi nel tempo e, per i più audaci, perfino di spostarsi da una località ad un'altra. Il secondo è un passaporto: intestato a una coppia di coniugi francesi, apre la strada a una drammatica rivelazione, e alla comparsa sulla scena di due personaggi chiave del romanzo, entrambi alla ricerca del passaporto per motivi opposti.*

**Perchè i viaggi nel tempo?**
Sono partita da lì, ma non ho voluto un soggetto dove il viaggio fosse senza ritorno, avrebbe richiesto uno sviluppo molto drammatico, così ho preferito un "modo" meno traumatico. Questo consentiva anche più esperienze, e rendeva possibile lavorare su un'epoca lontana, benchè non remotissima.

**Se tu fossi un viaggiatore del tempo dove andresti e perchè?**

Mi piacerebbe andare nell'antico Egitto, per fare la conoscenza di Akhenaton, un personaggio storico che mi piaceva molto, ma anche qualche "capatina" in famiglia, ai tempi in cui non ero ancora nata, per conoscere dal vero alcuni congiunti di cui sentivo parlare ma che non avevo mai incontrato.

**Sei un appassionato di fantastico nel cinema e in letteratura?**
Certamente, mi piacciono le storie piene di mistero, le trovo emozionanti. Vado poco al cinema, ma ho una libreria piena di "gialli" e di libri che trattano soggetti come "Il triangolo delle Bermude" oppure "Atlantide". Però c'è posto anche pre l'avventura, Verne, Dumas, e Tolkien.

**Stai lavorando a qualcosa adesso?**
Sì, sto lavorando sul seguito dei "Segreti di Villa Sofia" fin dall'inizio mi sono resa conto che questa storia "chiamava" un seguito, e sta iniziando a delinearsi.

# Intervista

a

## Maria Luisa Conforti

**Raccontaci la genesi della tua opera.**
Questa raccolta è nata per caso. Inizialmente non avevo previsto che le storie inserite confluissero in un'opera unitaria. Sono state scritte in diversi momenti della mia vita, nel corso degli ultimi due/tre anni. La versione originale di ognuna di esse è abbastanza diversa rispetto a quella che poi effettivamente si può leggere: ho dovuto comunque fare delle scelte per rendere il più coerente possibile la sequenza. Involontariamente, però, il tema e il tono delle storie sono stati fin da subito simili tra loro: è un libro che, in un certo senso, si è quasi autocreato nel corso del tempo.

**Come descriveresti il tuo libro?**
Un dark fantasy dalle tinte gotiche e sovrannaturali, ideale per chi ha poco tempo da dedicare alla lettura ma cerca qualcosa di più impegnativo. All'interno delle storie ci sono una serie di rimandi, piuttosto velati, che solo un lettore attento riuscirebbe a cogliere.

**Parlaci del tuo stile di scrittura, hai lavorato molto per trovare la tua "voce"?**
Cerco di avere uno stile differente per ogni opera che scrivo. Nei racconti di questa raccolta ho voluto essere il più vicina possibile a quello ottocentesco, soprattutto di autori d'oltreoceano. Queste storie, seppur brevi, hanno richiesto molto lavoro, nella ricerca di un linguaggio e di una forma particolari. Ma ho alcune costanti che si ripetono in quasi tutte le pagine che scrivo (come le descrizioni degli ambienti/ spazi aperti).

**In che mondo vuoi far immergere il tuo lettore?**
Creo delle immagini che possano restare impresse nella mente di chi legge proprio attraverso l'attenta narrazione dell'ambientazione, con la descrizione minuziosa di colori, suoni, emozioni o paure che i miei protagonisti vivono e sentono, voglio portare il lettore a sostituirsi ai personaggi per affrontare le stesse situazioni.

*Il Sole tramonta oltre l'orizzonte di questa strana terra, mentre Entità indescrivibili compaiono lungo le vie. Sono Esseri silenti che nel buio si svelano e popolano mondi che nessuno potrà mai scorgere né arrivare a toccare. Ombre che camminano in dimensioni sovrapposte alla nostra: tuttavia, qualcuno riesce a sentire cosa si cela oltre le tenebre. Otto storie che attraversano il tempo, dagli albori dell'umanità fino a epoche indefinite oltre la nostra. Otto storie che vagano al di là dello spazio visibile ai nostri sensi. Otto storie in cui avviene tutto. Eppure, a volte, nulla è come sembra...*

**Gli otto racconti sono leggibili autonomamente o contribuiscono a creare un affresco unico?**
Possono essere letti anche in maniera casuale: infatti sono tutti autoconclusivi. Però consiglio di seguire la disposizione dei racconti perché sono cronologicamente ordinati. Si parte da un passato indefinito, si attraversano epoche storiche, fino ad arrivare ad un futuro imprecisato che chiude, anche con una strana inquietudine, l'intera raccolta.

**Quali scrittori o libri ti hanno ispirata?**
Per queste storie, il mio debito è nei confronti di H.P. Lovecraft e, in particolar modo, ai "Miti di Cthulhu". Gli esseri sovrannaturali che schiacciano l'uomo al loro volere, la non presenza del "lieto fine", la sensazione che nulla di quello descritto sia avvenuto realmente e, soprattutto, il concetto di destino e quello di pessimismo che sembra non portare ad una risoluzione: tutte tematiche a cui mi sono ispirata leggendo le sue opere.

**Quali invece film e/o serie tv?**
Per quel che riguarda i film, un rimando sicuramente a "Van Helsing" (2004) è molto presente, soprattutto nella atmosfere dark e gotiche. Potrei citare anche il "Labirinto del fauno" (2006) per la sovrapposizione tra realtà e fantastico. E, infine, il film "Only lovers left alive" (2013) in cui i protagonisti sono vampiri che abitano nel nostro mondo, un mondo degradato e abbandonato in cui "vivono" molto più degli esseri umani.

# Tra le pieghe del TEMPO

*Intervista a David Lucarelli*

**Raccontaci la trama del tuo libro**
Ernest Barnaby è da anni alla ricerca del trasponder, oggetto magico che consente alle persone indaco di viaggiare nel tempo e, avendo a disposizione i sei petali di diamante, modificare la storia e cambiare il presente. Barnaby viene contattato da Michael giovane studente che ha trovato un oggetto particolare nella sua cantina e chiede al professore informazioni su di esso. Michael, Barnaby insieme ad altri due compagni di viaggio, il dottor Al Newman e la professoressa Pamela Anderson, partono per un viaggio alla ricerca del primo petalo. Viaggio che li porterà nell'America centrale di 70 milioni di anni fa.
**In che "scaffale" inseriresti il tuo libro?**
Il libro è un fantasy/fantastico contemporaneo, non c'è la solita ambientazione medioevale con draghi, cavalieri e principesse da salvare. E' ambientato nel presente con la caratteristica di poter viaggiare nel tempo. Lo inserirei sicuramente tra i Fantasy anche se è un genere leggermente fuori dagli schemi.
**Quali altri periodi storici visiteranno i tuoi personaggi?**
Il libro è il primo di una saga di quattro capitoli. Nel secondo libro, che tra l'altro è quasi finito, Barnaby e compagni si ritroveranno nella Londra vittoriana del 1860. Il terzo capitolo sarà ambientato nella Spagna di fine 1400 e il quarto, che chiuderà la saga, sarà ambientato nella Roma del 100/130 dopo Cristo.
**Raccontaci il tuo metodo di scrittura.**
Io scrivo abbastanza di getto, faccio degli appunti su di un foglio con scritto il capitolo e 2 parole per capire cosa andrà a trattare. Questo per dieci/quindici capitoli poi mi metto al computer e mi faccio trasportare dal racconto, seguendo solo in parte o a volte modificando interi capitoli precedentemente organizzati. Poi rileggo e aggiusto ciò che non quadra.
**Nel raccontare periodi storici così lontani come e dove ti documenti?**
Oggi documentarsi è molto più facile di alcuni anni fa. Internet offre la possibilità di accedere a tutto ciò che serve per sapere qualsiasi cosa. Comunque ho già pianificato una visita a Roma, in vista dell'ultimo capitolo della saga nel viale andrò a visitare di persona un famoso monumento della città.
**Se tu fossi un viaggiatore del tempo dove andresti e perchè?**
Me lo sono chiesto più volte da quando ho iniziato a scrivere questo libro e ancora non ho trovato una risposta a questa domanda. Forse la mia meta preferita rimane Roma nel periodo del duo massimo splendore, ma con la consapevolezza di essere un viaggiatore e di poter tornare nel presente.
**Consigliaci i film e i libri per te imprescindibili di genere fantastico.**
Come libro senza il minimo dubbio "Il Ciclo delle Fondazioni" di Isaac Asimov scrittore inarrivabile dal mio punto di vista, è in pratica la storia dell'impero Romano trasportata in un futuro lontanissimo. Per quanto riguarda i film tutta la saga di Star Trek, seguita a ruota da tutti i film di Guerre Stellari

***IL LIBRO**: Ernest Barnaby professore dell'università di Dallas è da anni alla ricerca del trasponder, uno strumento che consente alle persone indaco di viaggiare nel tempo e, avendo a disposizione i petali di diamante, si può cambiare la storia e modificare il presente. Barnaby viene contattato da Michael, un ragazzo di 17 anni, che ha trovato uno strano oggetto nella sua cantina. Il trasponder ha già cambiato due volte la storia. Alla fine dell'anno 1000 durante la prima crociata e nel 1945 durante la seconda guerra mondiale. Barnaby insieme a Michael, Pamela Anderson e Al Newman partono per un viaggio per tentare di recuperare uno dei sei petali di diamante sparsi in vari luoghi e varie epoche. Viaggio che li porterà nel giurassico, dove incontrano Mirek e affrontano un T-Rex.*
*Al loro rientro scopriranno che Sarandon, indaco malvagio che vuole impossessarsi del trasponder, ha rapito la famiglia di Michael.*

BOOK MAGAZINE

## Suspense continua e finale a sorpresa!

# Intervista a Giovanni Maria Pedrani

**Raccontaci la genesi della tua opera. Come definiresti "la Singolarità"?**
La singolarità è un thriller "tecnologico" che risponde ai canoni classici del noir. Ho scritto molte opere di questo genere che nascono tutte dalle grandi paure dell'uomo.

**La Singolarità di fatto è una short story: è la forma a cui avevi pensati fin dall'inizio? Quali sono secondo te i punti di forza e le difficoltà nello scrivere un racconto breve.**
Amo molto i racconti o le short stories in genere. Mi piace leggerle e mi piace scriverle. Ritengo siano difficili da realizzare più di un romanzo. D'altra parte non è lo stesso Voltaire che diceva: "Vi scrivo una lettera lunga perché non ho tempo di scriverne una breve"? Per comporre un racconto di poche pagine, bisogna essere incisivi al massimo, nessun incipit, subito dentro la storia! Creare immediatamente l'ambientazione anche in due parole. Suspense continua e finale a sorpresa! Nel 2012 pubblicai "Self-Control", una raccolta di "pillole". E nell'introduzione usai proprio una fucilata letteraria, per spiegare quanto descritto sopra.

*Susy prese la mira. Misurò con il proprio olfatto di pioniera la direzione e la velocità del vento.*

*Sparò!*

*Il proiettile attraversò il canyon, come un insetto silenzioso che segue i binari della propria preda.*

*Quando si conficcò nel cranio, il suono fu quello di una noce di cocco che si apre inerme, con un rumore sordo e secco, sotto il colpo di un martello.*

*Robert e July furono scaraventati a terra dalla sella. Quando si alzarono ammaccati, avviluppati nella polvere del deserto, guardarono con orrore il cavallo esangue. E capirono che per loro era finita.*

*Dall'alto della rupe, protetta da una roccia, una donna sorrideva per aver consumato la propria vendetta nei confronti del marito e della sua amante. Non ucciderli subito, ma lasciare che si logorassero di stenti fino alla morte.*

Nelle sedici frasi che descrivono la vendetta di una donna ferita in pieno Far West, c'è tutto! La singolarità è nata con questo spirito.

**Il tuo libro mi ha ricordato alcune serie come Ai confini della realtà o il più recente Black Mirror: le segui, ti hanno ispirato in qualche modo?**
Per età sono più vicino "Ai confini della realtà". Quando sono state trasmesse le ultime repliche in Italia negli anni '70, io ero bambino. Erano geniali per l'epoca, ma pensate comunque da sceneggiatori degli anni '50 che uscivano da una guerra, per entrarne in un'altra fredda con lo spettro dell'atomica. Da allora si sono sviluppati generi e sottogeneri diversificati. Il libro pubblicato con la PAV raccoglie i timori originari dei nostri genitori e nonni che hanno visto "Ai confini della realtà", ma vive delle inquietudini contemporanee, sicuramente più sottili e subdole.

**Racconti nel tuo libro dei pericoli della scienza, è una preoccupazione che hai e che hai voluto esprimere nel libro?**
La scienza non può rappresentare un pericolo. La preoccupazione è solo nei confronti degli uomini che ne sono in possesso. E non sto parlando solo di tecnologia nucleare o armi batteriologiche. Per temere gli uomini che usano male la scienza, basta anche attraversare un ponte col sospetto che chi l'ha costruito non abbia fatto un buon uso dei progetti. E ancora, senza pensare ai grandi impianti, è sufficiente vedere quanto i nostri innocenti smartphone, pensati per rimpicciolire il mondo e per farci divertire, siano spesso delle armi improprie.

**Spazi in vari generi, dal thriller all'umoristico, dalle testimonianze di vita alle favole di bambini, riscontri un fil rouge nella tua produzione?**
Sicuramente il fil rouge c'è, ed è la vita stessa. D'altra parte non è forse il clown, l'uomo sempre sorridente che fa ridere i bambini,

a essere contemporaneamente la persona più triste? Dentro di noi ci sono tante sfaccettature della stessa medaglia.

**Autori di "genere" che sono stati per te una fonte di ispirazione?**
Osservando la letteratura, dopo aver scritto alcune opere mi sono trovato vicino a tanti autori diversi, come Bertolt Brecht, Philip K. Dick, Heinrich Böll, Franz Kafka ecc. Completamente differenti fra loro come epoche, ambiente e stile, ma che accusavano un malessere comune. Lo stesso che si intravede ne "la singolarità".

**Sei al lavoro su qualcosa di nuovo?**
Ultimamente scrivo molto, soprattutto messaggi e-mail! 😉 A parte gli scherzi, gli autori anche quando non scrivono lavorano. Amo dire: "il mio ufficio è il mondo". I personaggi e le storie nascono e vivono dentro di me prima che queste vedano la luce sulla carta e questo può accadere ovunque. Una curiosa "singolarità", vero?

*Giovanni Maria Pedrani è un ingegnere, autore per passione. Nel 2009 è stato vincitore del premio "Autori Italiani" col romanzo "Nebbie d'estate". Col suo nome, o in antologia con altri, ha pubblicato molte opere soprattutto di genere thriller con case editrici prestigiose (Mondadori, Amazon, Marco del Bucchia, Ex-Cogita, Akkuaria. Edizioni del Poggio, EdiGiò, Lineadaria ecc.).*
*Dall'inizio della sua carriera ha ottenuto quasi duecento premi in concorsi letterari. Fra i più noti: "Carabinieri in Giallo", "Giallomilanese", "Maremma mistery", "Esperienze in giallo". Gli ultimi libri thriller che portano la sua firma, sono i romanzi "C'è un cadavere sul treno - Assassinio sul Malpensa Express" e "Nebbie d'estate" e le raccolte di racconti "Il sonno di Cesare", "Self-Control" e nel 2016 "L'ultima opportunità".*
*Nel 2014 è uscito "Lettera a Francesco" un testo che rappresenta una testimonianza di vita.*
*Fra i libri umoristici ci sono "7.16 in ritardo – ovvero manuale del perfetto pendolare", "Manuale del DISinformatico" e "Sono rimasto nella panna in autostrada". Nel 2018 è uscito il saggio "Una vita da direttore editoriale".*
*Con uno pseudonimo è autore di molte favole per bambini.*

+ PREVIEW

# I sogni di Kia

## Parte testo
## parte fumetto
## 100% divertimento

Kia è una ragazzina come tante, la scuola, le amicizia, le sue passioni, i suoi hobby, fino a quando scopre di avere un potere incredibile: riesce ad entrare neis ogni delle persone, interagire con il loro mondo onirico e con i bizzarri personaggi che lo abitano. In questa straordinaria scoperta è aiutata dal Ghirogiro, un gattone blu, con le ali e ... parlante!

**I sogni di Kia - Il risveglio dell'Incubo**, scritto da **Giovanni Lembo** e disegnato da **Marco Sindici**, edito dalla **PAV Edizioni**, è un libro con una identità ben precisa, e con una caratteristica che lo differenzia da altre pubblicazioni simili.
"Il libro ha una particolarità - raccontano gli autori - in parte è scritto come un libro vero, cioè in prosa, quando però Kia entra nei sogni delle persone le pagine di testo lasciano il posto a tavole da disegno a colori. Abbiamo voluto in questo modo caratterizzare quest'opera che è rivolta ad un pubblico di ragazzi e ragazze, appassionati di avventura, mistero (si, perchè c'è un mistero da risolvere legato al passato di Kia!) non tralasciando di descrivere il mondo dei ragazzi di oggi, fatto di messaggi, smartphone, musica, passeggiate con le amiche, genitori e professori che rompono... In tutto questo c'è l'elemento fantastico, che irromperà nella vita della protagonista come un bulldozer e la porterà a vivere avventura al di fuori dall'ordinario. Sua guida, complice ed elemento di disordine perenne è il Ghirogiro, con il suo carattere indisponenete, permaloso, irritabile".
"Nella prima avventura - continuano gli autori - Kia scoprirà di avere questo potere, farà la conoscenza del Ghirogiro e si troverà a vivere un'avventura dentro il sogno di un suo compagno di scuola, per cui lei ha una cotta! All'orizzonte inoltre si staglia un grande pericolo, contro cui Kia dovrà combattere insieme ai nuovi alleati scoprendo dentro di sè una grande forza. Ma è solo la prima avventura!".

**Per il lancio del primo numero, autori e casa editrice hanno preparato uno speciale regalo per i lettori: diventa follower del profilo Instagram di Kia, *kia_dream* e mandale un messaggio privato con la tua mail. Riceverai direttamente nella tua casella di posta un esclusivo fumetto inedito, uno speciale numero zero che introduce il libro di prossima pubblicazione!**

BOOK MAGAZINE

# KIA
# SketchBook

# IL FANTASMA DI MONTEVERDE

di Giada Carboni

BOOK MAGAZINE

Se il film "Magnifica presenza" di Ferzan Ozpetek (2012) girato proprio a Monteverde vecchio parlava di una compagnia teatrale fantasma, è doveroso menzionare la leggenda dell'unico fantasma di Monteverde che si protrae da secoli.
In una strada dedicata dal 1952 ad un martire cristiano vissuto sotto l'imperatore Alessandro Severo, ovvero in via di San Calepodio, all'altezza di un civico non ben definito, si narra esista ancora oggi una villa disabitata, ricoperta di piante rampicanti ed erbacce, che gli abitanti chiamano "la casa dei fantasmi".
La leggenda vuole che sia la villa del marchese Luca De Marchettis, un personaggio mai realmente vissuto, ma collocato nel periodo storico del '700 e di origini aristocratiche. A ben guardare il patronimico, De Marchettis è la declinazione del caso genitivo del nome Marchetto, forma ipocoristico di Marco, nome portato probabilmente dal capostipite, ma, trattandosi di una leggenda, il patronimico potrebbe anche derivare dal termine "marchetta", con cui si indicava il gettone consegnato alle ragazze di una casa di tolleranza, per ogni prestazione effettuata, al fine di ricevere la corrispettiva paga dalla tenutaria.
Il fantasma di Monteverde, secondo la leggenda, era un uomo bellissimo e dai modi raffinati, che amava partecipare alle feste popolari. Con la sua personalità affascinante e convincente, avvicinava le più belle e giovani fanciulle durante i balli. Ogni volta ne corteggiava una inducendola ad accompagnarlo nella sua villa di Monteverde, dove, però, la ragazza subiva violenze e indecenti giochi erotici, fino a trovarne la morte. Si dice poi che il cadavere veniva occultato nei sotterranei dell'area lungo viale dei Quattro Venti, dove, in realtà, vi erano le antiche tombe dei martiri cristiani. Secondo il racconto tradizionale, il marchese, temendo di essere posseduto dal demonio a causa della sua irrefrenabile smania di uccidere, chiamò un esorcista che fallì nelle sue sedute. Fu così che il marchese si gettò dalla finestra gridando "Tornerò!" e provocando un sinistro rumore simile ad un tonfo quando si schiantò a terra.
Secondo gli abitanti del luogo, questo episodio si ripete ogni anno, arricchito da alcuni contorni che enfatizzano la leggenda: in alcune stanze della casa, per esempio, la luce si accende a intermittenza, poi si vede il fantasma del marchese, avvolto in un ampio mantello, aggirarsi tra i vicoli di Colle Oppio, alla ricerca di qualche avventura, come Messalina, moglie dell'imperatore Claudio, di cui una leggenda dice essere stata una donna molto passionale; ed infine, si sente il fantasma rientrare nella sua villa di Monteverde per gettarsi nuovamente dalla finestra gridando "Tornero!" e provocando quel rumore del tonfo.
Parafrasando un aforisma di Benedetto Croce, si potrebbe dire che questa storia non è vera, ma ci si crede. Il fantasma di Monteverde vuole essere dunque, solo una mera curiosità per annoverare anche il quartiere di Monteverde tra i quartieri di Roma che vantano fantasmi di illustri personaggi.

**Giada Carboni, nata da genitori italiani che hanno vissuto per lavoro in Africa, vive a Roma da più di quarant'anni. Dietro lo pseudonimo di Makaa Jade, scrive per vari periodici cartacei e online, occupandosi di storia locale, su Roma e sui suoi abitanti più significativi; spazia dalla memoria di episodi storici poco noti a curiosità architettoniche, analizzando, tra l'altro, manufatti antichi e moderni. Per la PAV Edizioni è uscito"Per le vie di Monteverde", un testo utile alla scoperta degli aspetti poco noti al turismo di massa sul quartiere di Monteverde inteso nei suoi confini orografici dal Gianicolo e Via Portuense (e dunque oltre quelli istituzionali).**

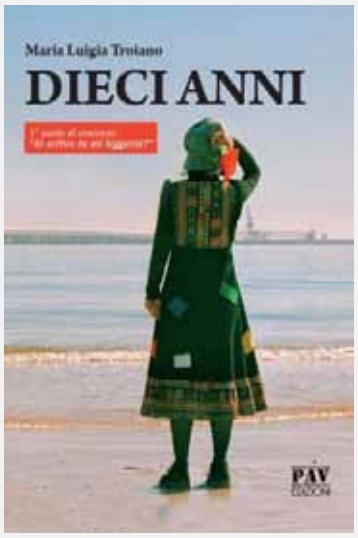
*La misteriosa scomparsa di orsacchiotti mette in allerta Kristal, che decide di scoprire dove vengono trafugati i peluche e chi si nasconde dietro i furti. Per risolvere il caso, la giovane guerriera arruola un esercito di personaggi con caratteristiche particolari: con evidenti difetti fisici e non solo, che sono però in contrasto con il loro gran cuore.*

***Tra reale e immaginario un'evventura senza confini!***

PAV EDIZIONI

presenta

**Prossimamente disponibili sul sito della PAV Edizioni e sui digital store**




*Nausicaa è una giovane donna che vive negli anni del governo Berlusconi, il primo decennio che vede l'apoteosi prima e poi il declino politico del cavaliere. Vorrebbe vedere realizzati i suoi sogni nel paese che ama, ma la situazione politica è profondamente diversa da quella che avrebbe desiderato per sé e la sua famiglia.*

***Un emozionante viaggio nei ricordi e nella recente attualità***

PREFERITO NETWORK

PIXIE communications

# CAMBIA VOLTO AL TUO BRAND!

Sitopreferito network propone una serie di strumenti promozionali in grado di dare visibilità al tuo brand.

Proponiamo diversi formati e tipologie di sponsorizzazione a seconda delle esigenze delle aziende che decidono di veicolare la propria immagine attraverso i nostri portali tematici.

**La chiave è la personalizzazione.**

Non una pubblicità classica, ma una serie di interventi a... 360°!

La Ragazza Preferita

SITOPREFERITO

ROMASTORIE.IT

www.pixiecommunications.com
info@pixiecommunications.com

pixie communications s.a.s.
00157 Roma | via Degli Ortaggi, 32

P.IVA 06711701000 r.e.a. 985272
tel. 06.97843494 | fax. 06.97843692

# QUESTI SONO I NOSTRI NUMERI

**3**
PORTALI

**32.000**
VISITATORI MESE

**182.000**
PAGINE VISTE MESE

# LE NOSTRE PROPOSTE

### BANNER E LANDING PAGE
Comunicazione accattivante e persuasiva, posizionabile nelle home dei portali, dentro gli articoli, o nelle sezioni tematiche del portale che preferisci.

### REDAZIONALI
Usa un articolo, un'intervista o un approfondimento su un aspetto del tuo brand per generare interesse e curiosità da parte del lettore

### BRAND IN
Pubblicizza in tuo brand direttamente attraverso una delle rubriche più seguite del web; possiamo veicolare il tuo brand attraverso foto e video legate alla Ragazza Preferita.

### ANIMATION & VIDEO ADVERTISING
Realizzazione di tutorial animati in 2d che illustrano il tuo brand o ideazione e sviluppo di storytelling aziendale per comunicare in maniera originale e creare una strategia efficace.

## LA PUBBLICITÀ CAMBIA VOLTO, CAMBIA VOLTO AL TUO BRAND!

Riferimenti commerciale:
preferitonetwork.it | marketing@preferitonetwork.it

WWW.SITOPREFERITO.IT
WWW.LARAGAZZAPREFERITA.IT
WWW.ROMASTORIE.IT